

I diritti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.asgi.it
www.satam.it

“Licenze taxi agli stranieri, basta divieti”

Il Comune pronto alla modifica della clausola che richiede la cittadinanza

ILARIA CARRA

CAMBIARE il regolamento comunale sui taxi. Perché ha più di 14 anni e ancora oggi prevede tra i requisiti per ottenere una licenza «quello della cittadinanza italiana», escludendo così gli immigrati extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. La questione la sollevano i legali dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, che hanno scritto una lettera al Comune per segnalare che tale clausola è «discriminatoria». Ma l'aggiornamento, secondo Palazzo Marino, è solo una questione di tempo, visto che il regolamento regionale sulla stessa materia è stato modificato solo due mesi fa e si attendeva proprio l'atto del Pirellone per cambiare anche quello di piazza della Scala.

Il requisito della cittadinanza italiana per le licenze dei taxi milanesi è inserito nell'articolo 9 del documento, approvato dal Consiglio comunale nel 2000. Gli avvocati protagonisti della contestazione sono gli stessi che avevano fatto ricorso contro la legge che impediva agli

stranieri di essere assunti in Atm e contro il tetto agli immigrati nelle scuole della legge Gelmini. Stavolta si sono rivolti al sindaco Giuliano Pisapia, all'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran e al presidente dell'aula Basilio Rizzo, per chiedere che «il Consiglio modifichi subito la norma illegittima anche per prevenire contenziosi». A Palazzo Marino, visto quanto fatto in Regione ad aprile recependo una legge nazionale, sono

pronti a loro volta ad adeguarsi, è solo un fatto di tempi burocratici. Tanto che, sostengono voci dall'amministrazione, già oggi se uno straniero regolarmente in Italia volesse comprare una licenza da un altro tassista e intestarsela non avrebbe la strada sbarrata. Per gli avvocati, però, bisogna fare chiarezza.

Alberto Guariso è uno dei legali dello studio: «È un atto della Regione che deve essere recepito dal Comune — spiega l'avvocato — il regolamento del Pirellone non supera automaticamente quello comunale che mantiene la sua validità giuridica. E anche se un funzionario

comunale fosse lungimirante è comunque meglio fare chiarezza al cittadino». È d'accordo il presidente del Consiglio comunale, Basilio Rizzo: «Il solo requisito della cittadinanza italiana mi pare superato se uno ha un permesso di soggiorno regolare — dice — anche perché se uno intende fare un investimento così ingente, visti i costi, significa che intende rimanere in Italia per un certo periodo. Certamente devono essere rispettati tutti gli altri requisiti e non significa liberalizzare le licenze».

«Il regolamento non si tocca, siamo pronti all'ostruzionismo perché questa giunta ha già creato troppe tensioni verso la categoria e ulteriori strappi sarebbero benzina sul fuoco» è invece la promessa di lotta dell'ex vicepresidente dell'aula, Riccardo De Corato, che per Fratelli d'Italia ha uno scranno anche al Pirellone che, peccato, ha già cancellato la clausola incriminata. «De Corato è distratto e per la fretta di fare polemica con l'amministrazione Pisapia ha dimenticato di leggere il regolamento già approvato dalla giunta regionale» gli ricorda infatti il consigliere Pd, Agostino Alloni.

LA
GIORNA
TA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

